

di Firenze e Pisa, per i fini di cui al precedente punto 1., la somma complessiva di Euro 30.000,00 (Euro 15.000,00 cad.), a valere sul capitolo 26057 "P.O. Dipendenze - Trasferimenti correnti ad Enti Pubblici" del bilancio di previsione 2009 che presenta la necessaria disponibilità.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera f, della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

DELIBERAZIONE 2 novembre 2009, n. 978

Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Conferenza Episcopale Toscana per l'attivazione del progetto "Azioni congiunte nei confronti degli anziani fragili".

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 25/02/05 n. 40 e successive modifiche e integrazioni in particolare gli artt. 15 "Partecipazione alla programmazione" e 17 "Rapporti con il volontariato";

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005 n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" che all' art. 54 sancisce la necessità, da parte della Regione Toscana, di promuovere interventi di politica sociale, finalizzati alla salvaguardia della salute e dell'integrità psicofisica delle persone anziane attraverso interventi e servizi quali: la partecipazione degli anziani alla comunità locale in un'ottica di solidarietà tra generazioni (comma 1 lettera a); la prevenzione e limitazione dell'ospedalizzazione e dell'inserimento in strutture residenziali (comma 1 lettera c); forme di associazionismo e d'inserimento sociale della popolazione anziana con il coinvolgimento della comunità locale e dei soggetti del terzo settore presenti sul territorio (comma 2 lettera a); servizi di sostegno e sollievo per i familiari conviventi di persone anziane non autosufficienti (comma 2 lettera e);

Considerato che sempre L.R. 41/05 all'art. 17 recita che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la Regione e gli enti locali riconoscono la rilevanza sociale dell'attività svolta dai soggetti del terzo settore e, nell'ambito delle risorse disponibili, promuovono azioni per i loro sostegno e qualificazione;

Considerato inoltre che il Programma Regionale di

Sviluppo 2006-2010 pone gli anziani non autosufficienti fra i protagonisti di una nuova politica dello stato sociale che incrementi i servizi e la partecipazione attiva di tutte le risorse presenti nella società civile, nell'ottica dello sviluppo di un efficace welfare regionale e locale;

Visto il Piano Integrato Sociale Regionale 2007/2010 approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 31 ottobre 2007, n. 113, che prevede tra gli obiettivi prioritari nel triennio la promozione della salute degli anziani, sul presupposto che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione amplia la domanda proveniente dal sociale e richiede l'assunzione di politiche integrate che assicurino il miglioramento complessivo della qualità della vita per la persona anziana;

Visto il Piano sanitario regionale 2008-2010, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 53 del 16/07/2008, in particolare il capitolo 8 "Gli strumenti di governo e di gestione" e il paragrafo 8.5.6 che richiama la partecipazione effettiva dei soggetti sociali alle funzioni pubbliche, con l'obiettivo prioritario di sviluppare adeguati sistemi di sussidiarietà che possano dare vita a rapporti di collaborazione e di partnership;

Visto che al punto 5.6.2.4 del su citato PSR dove tra l'altro si stabilisce che alla luce dell'avanzato processo di invecchiamento della popolazione, le politiche regionali di assistenza verso le persone anziane devono affrontare, con respiro strategico, il tema del miglioramento complessivo dello stato di salute della popolazione anziana e saranno ispirate al richiamo dell'OMS sui determinanti della salute, intervenendo su tutte le aree tematiche che offrono opportunità e risoluzione di problemi vitali per le persone anziane;

Considerato che la sussidiarietà espressa dalla società civile toscana si inserisce in un ambito di progettazione complessiva- partecipata e consapevole - sia a livello regionale che locale;

Considerato che la Regione Toscana attraverso i su detti Piani disegna un sistema di welfare locale dove tutti i soggetti, istituzionali e non, concorrono a definire una rete di interventi integrata e partecipata e riconosce alla partecipazione dei cittadini, in forma singola e associata, un ruolo ed una funzione importante nel concorso alla realizzazione del diritto alla salute;

Ritenuto, pertanto, opportuno sottoscrivere tra la Regione Toscana e la Conferenza Episcopale Toscana - Regione Ecclesiastica Toscana, uno specifico protocollo al fine di condividere i principi di sussidiarietà espressi dalla società civile toscana, per concorrere al miglioramento degli interventi che le istituzioni mettono in campo per tutelare la salute ed il benessere dei cittadini;

Considerato che con il su citato Protocollo la Regione Toscana e la Conferenza Episcopale Toscana - Regione Ecclesiastica Toscana si impegnano ad individuare criteri ed interventi appropriati sul territorio regionale tesi al sostegno dell'anziano fragile presso il proprio domicilio, nonché presso strutture e sedi, che la stessa CET renda disponibili in un'ottica tesa a potenziare ed integrare i servizi presenti sul territorio, in una logica di reciproco coinvolgimento e supporto anche attraverso la costituzione di una rete capillare di punti di ascolto e di riferimento, atti a sostenere la domiciliarità per tutte quelle persone anziane che sono portatori di bisogni che non rientrano come prestazioni specifiche dei servizi istituzionali;

Ritenuto di prevedere l'istituzione di un Tavolo di lavoro integrato tra Regione Toscana e Conferenza Episcopale Toscana - Regione Ecclesiastica Toscana al quale demandare la definizione di una specifica Azione programmatica inerente le iniziative da assumere annualmente per l'attuazione del presente protocollo;

Considerato di destinare, per l'attuazione del presente Protocollo, la somma massima di euro 250.000/00;

Considerato che la somma suddetta trova copertura finanziaria come di seguito dettagliato ;

- Euro 50.000/00 sul capitolo n. 24163 per l'esercizio finanziario 2009;

- Euro 200.000/00 sul capitolo n. 24163 per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la legge regionale 24 dicembre 2008 n. 70, "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 29

dicembre 2008 n. 1162, con la quale è stato approvato il bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/2011;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di approvare lo schema di Protocollo tra Regione Toscana e Conferenza Episcopale Toscana - Regione Ecclesiastica Toscana, allegato A) alla presente delibera che ne costituisce parte integrante del presente atto;

2) di autorizzare il Presidente e suo delegato, a sottoscrivere il Protocollo di cui sopra;

4) di destinare per l'attuazione del presente protocollo la somma massima di euro 250.000/00 come specificato nella parte narrativa;

5) di prenotare a tal fine la somma di Euro 250.000/00 come di seguito dettagliato:

- Euro 50.000/00 sul capitolo n. 24163 per l'esercizio finanziario 2009;

- Euro 200.000/00 sul capitolo n. 24163 per l'esercizio finanziario 2010.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi dell'art comma 1, lett. F) della L.R 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta

Il Direttore Generale

Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

Allegato A

PROTOCOLLO DI INTESA
tra
Regione Toscana
e
Conferenza Episcopale Toscana
per
progetto "Azioni congiunte nei confronti degli anziani fragili"

Riferimenti normativi

- La Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la legge regionale 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" sanciscono che è riconosciuto ed agevolato il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale e di altri soggetti del terzo settore, tra cui gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi od intese a norma dell'art. 8 terzo comma della Costituzione, operanti nel settore della programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- La Regione Toscana attraverso il Piano integrato sociale regionale (PISR) e il Piano Sanitario Regionale (PSR) disegna un sistema di welfare locale dove tutti i soggetti, istituzionali e non, concorrono a definire una rete di interventi integrata e partecipata e riconosce alla partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, un ruolo ed una funzione importante nel concorso alla realizzazione del diritto alla salute.

Principi condivisi

- La sussidiarietà espressa dalla società civile toscana si inserisce in un ambito di progettazione complessiva – partecipata e consapevole – sia a livello regionale che locale, al fine di rendere maggiormente efficaci le risposte, calibrare meglio gli interventi e consentire la migliore adeguatezza nell'impiego delle risorse.
- La sussidiarietà orizzontale viene coniugata con l'impegno di solidarietà e con l'obiettivo di assicurare una gestione dei servizi che tenga debitamente conto delle radici profonde e dei valori nei quali si è sviluppato il sistema di welfare toscano, costruendo comunità solidali.
- Con queste finalità e con l'obiettivo di rafforzare le caratteristiche di coesione sociale proprie dell'esperienza toscana, i soggetti della società civile, tra i quali gli enti ecclesiali delle confessioni religiose, concorrono al miglioramento degli interventi che le istituzioni mettono in campo per tutelare la salute ed il benessere dei cittadini.

Obiettivi ed ambiti di intervento del protocollo

La Regione Toscana e la Conferenza Episcopale Toscana – Regione Ecclesiastica Toscana, di seguito denominati Regione e Conferenza Episcopale, con il presente Protocollo d'intesa si impegnano:

- ad individuare criteri appropriati per l'identificazione e l'attribuzione degli interventi e delle azioni svolte sul territorio regionale da parte degli enti ecclesiali, parrocchie ed associazioni nell'ambito del sostegno all'autonomia della persona anziana;

- ad individuare e promuovere quegli interventi che sono svolti da tali associazioni e che concorrono a sostenere l'anziano fragile presso il proprio domicilio in un'ottica che è tesa a potenziare e integrare i servizi presenti in un territorio, in una logica di reciproco coinvolgimento e supporto.
 - In particolare, con il Protocollo, si intende:
 - sostenere lo sviluppo di azioni promozionali, informative e operative sugli "stili di vita" dell'anziano, tese a favorire l'accesso al sistema integrato dei servizi e delle cure previsti per la persona anziana;
 - promuovere le azioni dirette a realizzare, in stretta collaborazione con il sistema integrato pubblico dei servizi socio-sanitari territoriali, una rete capillare di punti di ascolto e di riferimento atti a sostenere la domiciliarità per tutte quelle persone anziane che sono portatori di bisogni che non rientrano come prestazioni specifiche dei servizi istituzionali. Tali servizi, che si connotano come *servizi di prossimità*, si inseriscono nella rete dei servizi presenti sul territorio e vanno intesi come un aiuto non professionale, ma paragonabile al "rapporto di buon vicinato" che nei diversi contesti sociali, soprattutto urbani, è oggi più difficile incontrare;
 - consentire la attuazione di interventi e progetti di tipo comunitario, che possano consentire la creazione di relazioni sociali significative facendo sentire la persona meno sola, coinvolgendo e animando le risorse territoriali già esistenti con l'attivazione ed il coinvolgimento di familiari, vicinato, conoscenti ed amici;
 - facilitare la diffusione dei servizi socio assistenziali, definiti "a bassa soglia" anche attraverso la promozione di centri diurni di assistenza e di socializzazione che consentono:
 - la tutela diffusa dell'anziano solo o in condizione di marginalità sociale;
 - l'offerta di servizi a domicilio, anche con carattere di temporaneità e socialità (fornitura di generi di prima necessità, spesa a domicilio, farmaci a domicilio, trasporto sociale, compagnia ecc.);
 - l'accessibilità temporanea a strutture diurne che favoriscono la socializzazione della persona anziana cercando di mantenerne le capacità residue e l'autonomia, con un'attenzione ai suoi bisogni alle sue risorse, al rapporto con la sua rete di sostegno;
 - sostenere la risposta a una domanda di salute inespressa, in linea con le finalità universalistiche e solidali del SSN anche attraverso un maggior utilizzo della sanità di iniziativa, da attivare verso i gruppi sociali a maggior rischio di esclusione dall'accesso ai servizi socio-sanitari. Lo sviluppo e l'integrazione delle azioni proprie della medicina di iniziativa, intesa come risposta ad un bisogno inespresso soprattutto da parte dell'anziano solo, cioè di quella parte della popolazione che più di ogni altra necessita di informazioni, di relazioni, di punti di contatto e di ascolto. Si tratta di interventi che, attraverso una corretta informazione ed un accompagnamento, possano contribuire affinché il sistema dei servizi possa fornire una risposta adeguata ai bisogni di salute.

SI CONVIENE SU QUANTO SEGUE

Gli impegni dei soggetti

La Regione e la Conferenza Episcopale s'impegnano :

ad istituire un Tavolo di lavoro integrato composto da loro rappresentanti, finalizzato a definire specifiche azioni programmatiche inerente le iniziative da assumere annualmente.

La Regione Toscana:

assicura il sostegno nei confronti della CET per:

- azioni di coordinamento e formazione inerenti al presente protocollo, attraverso interventi mirati nei confronti dei soggetti attuatori aderenti e rappresentati dalla stessa CET;
- interventi di informazione e comunicazione delle attività realizzate ai sensi del Protocollo;
- parziale copertura delle spese rimborsabili, definendone le caratteristiche, le modalità e i tempi.

la Conferenza Episcopale assicura:

- l'attuazione delle attività oggetto del presente Protocollo da svolgere anche con il sostegno dei volontari delle parrocchie e di altre organizzazioni individuate e indicate in modo specifico;
- l'individuazione di beni mobili, attrezzature e risorse messe a disposizione per le finalità del presente Protocollo;
- la garanzia, nello svolgimento delle attività di assistenza, del rispetto dei principi di tutela dei diritti dell'utente;
- la corretta e puntuale comunicazione con gli operatori dei servizi pubblici per assicurare una adeguata informativa sulle attività svolte.

Impegni finanziari

Per la realizzazione delle finalità e degli interventi previsti dal presente protocollo, la Regione Toscana s'impegna a destinare la somma massima di euro 50.000,00 per le azioni da svolgersi per l'anno 2009 ed euro 200.000,00 per le azioni da svolgersi per l'anno 2010.

Durata

Il presente protocollo d'intesa avrà valenza fino al 31.12.2010 a far data dalla sottoscrizione dello stesso.

Letto, confermato e sottoscritto

Regione Toscana

Associazione Conferenza Episcopale Toscana